

## IL COMPLESSO ROMANICO DI ARSAGO SEPRIO: RICOSTRUZIONE CRITICA DEI RESTAURI OTTOCENTESCHI

*Il complesso monumentale di Arsago Seprio, che per i suoi pregi architettonici fu riconosciuto di interesse nazionale già nel secolo scorso, nei decenni a cavallo fra l'800 ed il 900 fu interessato da consistenti lavori di restauro, miranti al consolidamento delle strutture ma anche al ripristino, ove ritenuto possibile ed opportuno, delle condizioni originarie. Nel seguente contributo, che ha ricevuto una menzione speciale al concorso "Tracce 1987", Enrica Pinna, Giuseppina Sordi e Cristina Guizzetti ricostruiscono le fasi salienti di tali lavori: ne emergono diverse osservazioni sulla teoria e sulla pratica del restauro allora in uso presso i competenti uffici nazionali e regionali.*

Il complesso monumentale romanico di Arsago Seprio in provincia di Varese, costituito dalla Chiesa basilicale di San Vittore e dal Battistero ottagonale, per le sue peculiarità architettoniche e per essere uno degli ultimi complessi romanici conservatisi integralmente, è da tempo oggetto di numerosi studi storici che si occupano di architettura religiosa dell'XI e XII secolo e comunque si trova sempre citato dove si parli di arte lombarda.<sup>1</sup>

Manca in ogni caso un'accurata ricostruzione storica dei restauri che hanno via via interessato il complesso<sup>2</sup> ed ai quali si deve attribuire l'aspetto attuale di Chiesa e Battistero. Il nostro contributo intende arricchire parzialmente la conoscenza degli oggetti architettonici in esame focalizzando l'attenzione sui restauri relativi al perio-

<sup>1</sup> Si riportano di seguito i testi fondamentali ai quali si è fatto riferimento: F. DE-DARTEIN, *Etude sur l'architecture lombarde et sur l'origine de l'architecture romane-byzantine*. Parigi 1865, pp.395-398. V. MONNERET DE VILLARD, *Note d'archeologia lombarda*, in «Archivio Storico Lombardo» vol.XLI, parte I, fasc. I-II, Milano 1914, p.31. A. K. PORTER, *Lombard Architecture*, Yale University-Humphrey-Milford-Oxford University, New Heaven, London 1915, vol.II, p.67-70, vol.IV plate 15-6. F. REGGIORI, *Dieci battisteri lombardi minori dal secolo V al secolo XII I monumenti italiani*, 1935, fasc.IV. A. DE ANGELIS D'OSSAT, *Sugli edifici ottagonali a cupola nell'antichità e nel Medio Evo*, in *Atti del I Congresso Nazionale di Storia dell'Architettura*, Firenze 1936. P. VERZONE, *L'architettura religiosa nell'Alto Medioevo nell'Italia Settentrionale*, Milano 1942. C. PEROGALLI, *Contributo alla documentazione sui battisteri medievali lombardi e piemontesi*, in *Atti del X Congresso Nazionale di Storia dell'Architettura*, Torino 1957, pp.273-274. A. FINOCCHI, *L'architettura romanica nella provincia di Varese Architettura romanica nel territorio di Varese*, Milano 1966.

<sup>2</sup> Una breve storia dei restauri viene tracciata da M. BERTOLONE, *I restauri del Battistero e della Basilica di Arsago*, In «Rassegna Gallaratese di storia ed arte», n.1, 1934, pp.13-22.

do di attività degli Uffici Regionali<sup>3</sup>; si propone inoltre di illustrare, tramite un esempio datato, la prassi del restauro di fine '800.

Mirando a questi obiettivi si è adottata la metodologia della ricostruzione rigorosa sui documenti, proponendo ipotesi interpretative dove essi sono risultati lacunosi o inesistenti e usando il materiale reperito dalla ricerca bibliografica solo per inquadrare l'argomento. Nonostante la complessità del lavoro, dovuto talvolta alla mancanza di chiarezza delle fonti, il metodo adottato ha permesso di far luce sui punti oscuri della vicenda tramite il ritrovamento di documenti inediti quali progetti, foto, lettere.

La maggior parte dei dati storici reperiti proviene dall'Archivio della Sovrintendenza ai Monumenti della Lombardia di Milano e dall'Archivio Centrale di Stato di Roma, mentre importanza decisamente minore ha rivestito la lettura del locale «Cronicon».<sup>4</sup>

#### BREVE RICOSTRUZIONE DELLE VICENDE ARCHITETTONICHE

Le datazioni della Basilica e del Battistero risultano problematiche, non esistendo documenti precisi sui quali basarsi. Gli storici hanno perciò proceduto per ipotesi, in base ad analogie con simili edifici lombardi, giungendo a conclusioni spesso discordanti.

Per quanto riguarda la Basilica di San Vittore, le sue caratteristiche architettoniche fanno supporre sia stata costruita tra l'VIII e l'XI secolo, mentre il Battistero

<sup>3</sup> L'istituzione degli Uffici Regionali per la Conservazione dei Monumenti risale al 1891 e costituisce una fase dell'iter burocratico che, iniziato con l'Unità d'Italia, quando organo di tutela dei beni culturali era il Ministero della Pubblica Istruzione, porterà alla formazione delle Sovrintendenze. La prima tappa di questo processo è segnata dalla creazione del Consiglio Superiore per le Antichità e le Belle Arti (quale organo consultivo del Ministero), con compito di impostare un censimento dei beni artistici, di pubblicare un bollettino e di creare Commissioni Provinciali di tutela. Le Commissioni non hanno autonomia in quanto devono valersi di un bilancio fisso ed esiguo e dipendere, per l'esecuzione delle opere, dal Genio Civile (quindi dal Ministero dei Lavori Pubblici); nell'atto pratico si crea così una frattura tra le formulazioni teoriche e i procedimenti tecnici. Gli Uffici Regionali nascono sulle spoglie delle Commissioni Provinciali grazie all'instancabile impegno di Luca Beltrami, che si rese conto della necessità d'impostare il problema della tutela su aree territoriali più vaste e di gestirle in maniera più organica. Le novità fondamentali introdotte con i nuovi organi sono: la diffusione dell'attenzione sul problema a livello nazionale, l'assegnazione della responsabilità dei lavori al direttore dell'Ufficio Regionale (quindi l'unità d'indirizzo conseguente), la formazione di un proprio organismo tecnico e la creazione di un bilancio proprio. Compiti primari degli Uffici Regionali sono: la formazione del catalogo dei beni architettonici, il provvedere praticamente alla tutela di quelli in cattivo stato di conservazione e la pubblicazione di un bollettino dei lavori svolti. La stesura del catalogo passerà in secondo piano di fronte all'esigenza pratica di avviare provvedimenti urgenti di tutela e di istituire una legge a proposito.

Per una breve ma precisa e approfondita storia sull'argomento vedi: L. BELTRAMI, *La conservazione dei monumenti nell'ultimo ventennio*, in «Nuova Antologia, scienze, lettere e arti». An.1892, fasc.VII, pp.447-470

<sup>4</sup> Cfr. 4. Archivio della Sovrintendenza ai Monumenti della Lombardia. Cartella n.1. Oggetto: Arsago (Varese) Chiesa Parrocchiale di San Vittore, 77 Notif. 101. (d'ora innanzi ASML); Archivio Centrale di Stato di Roma. AA.BB.AA. II versamento, II serie. Oggetto: Battistero di Arsago (Milano). B.200 F.2253. (d'ora innanzi ACSR); Cronicon presso la Parrocchia di Arsago Seprio (Varese). Fra tutti i documenti consultati verranno riportati in nota solo quelli ritenuti particolarmente significativi.

di San Giovanni, sicuramente più recente, considerata la maggiore complessità della struttura, risulta risalire all'XI o XII secolo.<sup>5</sup>

La Basilica, costruita con materiali di recupero provenienti da edifici più antichi, subisce lungo gli anni alcune modifiche sostanziali che ne mutano l'aspetto formale originario. Gli interventi più rilevanti avvengono dopo la seconda metà del Cinquecento. Vengono murate la maggior parte delle finestre ad arco e aperti ampi finestroni rettangolari per consentire una maggiore illuminazione dell'interno della Chiesa. In questi stessi anni, molto probabilmente, vengono occluse le due ultime arcate interne, per isolare lo spazio adibito alle funzioni ecclesiastiche. Circa nel 1560 vengono appoggiate due nuove cappelle ai lati delle navate laterali e nel 1661, in occasione della costruzione di una nuova sacrestia, viene distrutta l'absidiola sinistra per permettere l'accesso al nuovo edificio. Nel periodo settecentesco modifiche di carattere barocco consistono nella sostituzione del portale (1759)<sup>6</sup> e nella posa del nuovo altare marmoreo.

<sup>5</sup> SECONDO IL DE DARTEIN (F. DE DARTEIN, *op. cit.* pp.395-398), che analizza il Battistero e le analogie con il San Fedele a Como e S. Maria del Tiglio presso Gravedona, esso è databile alla fine dell'XI sec.

Il Bellini (A. BELLINI, *Le antichità di Arsago*, in «Archivio Storico Lombardo» XLVIII anno (1921), fasc. 1-2, pp. 13-19 e 31-38) concorda con il De Dartein riguardo all'XI secolo, ma ipotizza che il Battistero sia sorto sulle fondamentazioni di una costruzione più antica. Questo in base all'esistenza della piscina, riproduzione delle piscine ottagonali del VI secolo. Tale ipotesi, sempre secondo il Bellini, spiegherebbe «la viziosa collocazione del Battistero rispetto alla Basilica, nonché errori nelle dimensioni del tracciato dell'ottagono». La datazione del Battistero sarebbe di molto posteriore a quella della Basilica, che, per la sua struttura a «Basilica Romana» e per analogie con S. Vincenzo in Prato di Milano, può essere fatta risalire al secolo VIII. Anche se l'esecuzione delle decorazioni, semplice e rozza, rivela mano inesperta (probabilmente quella dei lapidici locali), l'armoniosa proporzione delle linee della costruzione e la tecnica usata indicano la presenza di maestranze non locali e specificatamente dei «Magistri Comacini».

Il Perogalli (C. PEROGALLI, *op. cit.*, pp.273-274), annotando le anomalie costruttive del Battistero nei confronti delle costruzioni lombarde (eccessiva vicinanza alla Basilica, sistema di coperture che rifiuta la tradizione lombarda del tiburio, levigatezza della muratura...) e riferendosi per analogia al San Tomaso in Lemine, sostiene la tesi di un influsso mediorientale e convalida la datazione dell'XI secolo, posteriore di due secoli a quella della Basilica.

Il Porter (A. K. PORTER, *op. cit.* pp.67-70) sostiene invece l'ideazione sincrona dei due edifici: il Battistero, costruito nel 1130, sarebbe di dieci anni posteriore alla Basilica, confrontata, per le analogie riscontrate, con quelle di S. Giovanni in Valle e S. Pietro in Castello.

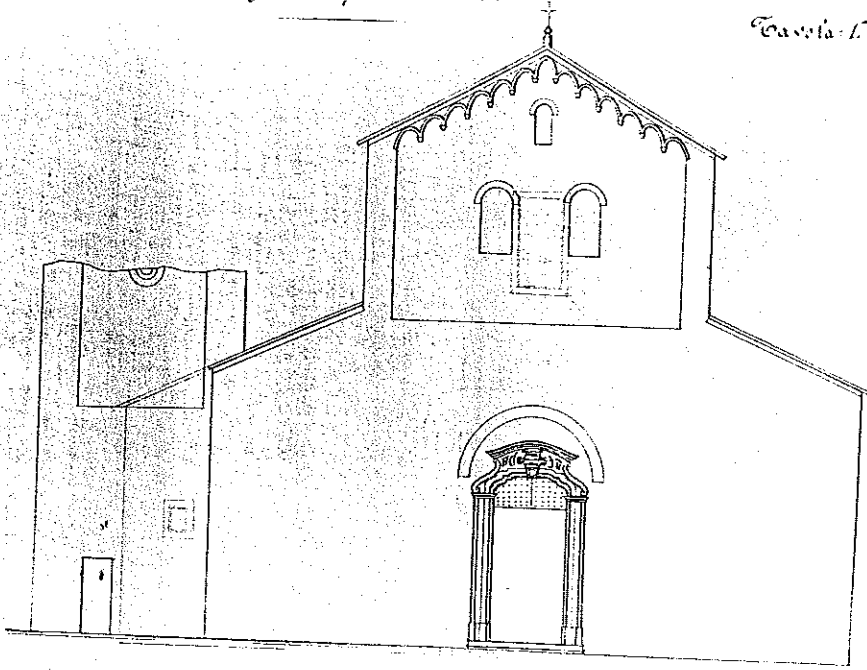
Anche il Reggiori (F. REGGIORI, *op. cit.*) autore tra l'altro di un rilievo accurato del Battistero, è d'accordo nel proporre la sua collocazione nel XII sec., paragonandolo con i Battisteri di Novara e di Albenga, nei quali si ritrovano gli stessi schemi e partiti classici (ordini delle colonne, impianto planimetrico).

Indispensabile si rivela, sia per le ipotesi di datazione che per le analisi comparative svolte, il testo della Finocchi (A. FINOCCHI, *op. cit.*, pp. 16-17), frutto di un'accurato studio sull'arte romanica in Lombardia. I richiami e i collegamenti servono qui per proporre un'interpretazione sull'evoluzione degli stili e dei criteri costruttivi. E' possibile quindi, oltre che cogliere lo sviluppo dell'architettura romanica nel suo complesso, collocare precisamente gli edifici oggetto d'interesse all'interno di un percorso storico, prospettiva molto più interessante dal punto di vista critico che non quella della pretesa di una precisa datazione. Per quanto riguarda più propriamente il complesso di Arsago, definito come «il più imponente della Regione», la Finocchi sottolinea la presenza nella Basilica dello schema tipico delle chiese milanesi del XII sec. (sistema alternato dei sostegni, presenza di grandi finestre, fattezze delle torri campanarie), diffuso ampiamente in tutto il Varesotto. Il Battistero, considerato coevo alla Basilica, viene imparentato con i precedenti di Almenno e, come già notato dal De Dartein, col S. Fedele di Como, quindi con i posteriori di S. Donato di Sesto, Brebbia e Gallarate. Riconoscono il «carattere ambrosiano nella scansione dello spazio» nonché le proporzioni armoniche e il «riposato respiro delle navate della Basilica», addita le maestranze non locali come uniche possibili esecutrici, per l'alto livello tecnico delle soluzioni adottate.

<sup>6</sup> C. MASTORGIO, *Guida ai monumenti di Arsago Seprio*, Arsago Seprio 1981

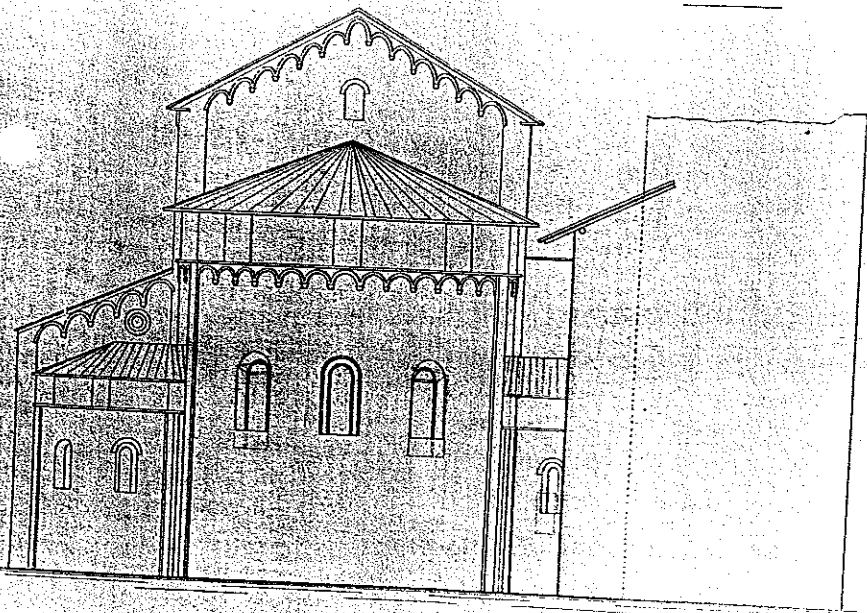
Prospetto della Chiesa di S. Maria - Anno 1731

Caseola I.



Prospetto del coro e della Cappella - Anno 1731

Caseola II.

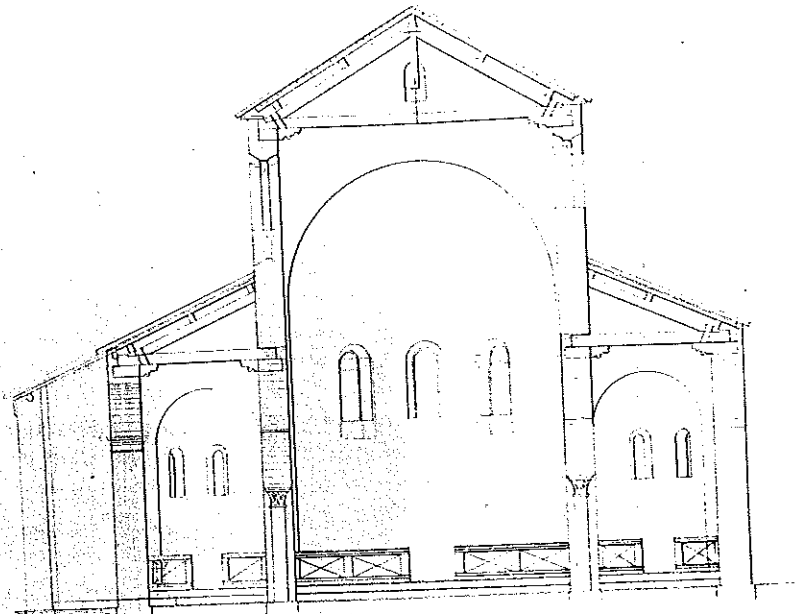


Alcun disegno di  
una Chiesa  
di S. Maria



Arch. Valerio 1950 A. D.

Tavola 1



**FOTO 1-6**  
Il progetto di restauro, presentato dall'ing. Valerio in 8 tavole, indica con chiarezza tutte le operazioni da condurre sulla Basilica.  
Con un tratto giallo, che qui risulta più leggero, sono segnate le parti dell'edificio da modificare. Questi interventi verranno precisati e descritti puntualmente nel preventivo di spesa allegato.

Il campanile, contemporaneo della Basilica, subisce un notevole intervento di trasformazione nel 1872<sup>7</sup>, anno in cui, per aumentare il numero delle campane, vengono murate le monofore della cella campanaria, non sufficientemente ampia da contenerle. Le nuove campane sono collocate sul terrazzo costruito al posto del vecchio tetto a quattro spioventi. Non sarà più possibile costruire un nuovo tetto perché, dopo i lavori, si constata un cedimento del terreno con la conseguente inclinazione del campanile e non si reputerà opportuno caricare ulteriormente la costruzione.

Per quanto riguarda il Battistero sappiamo che nel 1570, per volere dell'Arcivescovo Carlo Borromeo, viene posto il fonte battesimale al centro della vasca ottagonale<sup>8</sup>. Il Campana riferisce poi che nel 1700 viene demolita la nicchia absidale per costruire al suo posto una nuova porta ad est. Durante i lavori di demolizione viene scoperto, sotto la prima «incrostazione» del paramento murario, un antico dipinto rappresentante la Vergine con attorno al capo l'iscrizione in lettere gotiche «Ave gratia plena», ma, nonostante il ritrovamento, la muratura interessata viene abbattuta.<sup>9</sup> Probabilmente la nuova porta serviva per mettere in comunicazione più direttamente il Battistero con l'ingresso della Basilica, davanti alla quale esisteva, secondo il De Dartein, un porticato.<sup>10</sup> Pur non avendone notizia, possiamo supporre che nello stesso periodo siano state richiuse le porte a nord e a sud.<sup>11</sup>

## RICOSTRUZIONE DEI RESTAURI (1863-1913)

### *La Basilica di S. Vittore*

I primi documenti, conservati all'Archivio della Sovrintendenza ai Monumenti della Lombardia di Milano, che fanno riferimento a lavori da compiersi alla Basilica, sono relativi alla ricostruzione del tetto in base ad un progetto dell'arch. Colla, datato 19 Aprile 1890.

Dal «Cronicon» locale si ha notizia che la Fabbriceria, urgendo riparazioni al soffitto e disponendo di un lascito inutilizzato, aveva incaricato l'architetto della redazione dei disegni e aveva ordinato il legname necessario. I lavori vengono rimandati in attesa di permesso, in quanto la conservazione dell'edificio, dichiarato Monumento Nazionale, risulta di competenza della Commissione per la Conservazione delle Arti Antiche. Il rinvio, prolungato per cinque anni, dà adito a controversie, in seguito alle quali la vecchia Fabbriceria è costretta a dimettersi e se ne costituisce una nuova. L'autorizzazione a procedere viene ottenuta per iniziativa del parroco don Gatti dopo varie insistenze presso il Genio Civile di Milano.

<sup>7</sup> E. COLOMBO, G. COLOMBO, *Arsago Seprio e i suoi monumenti*, in «Varese Provincia», Maggio-Giugno 1984, pp.12-17

<sup>8</sup> *Archivio spirituale riguardante le visite pastorali ed i documenti aggiuntisi nella pieve di Arsago*, vol.XIV, 1570-1586, presso l'Archivio dell'Arcivescovado di Milano.

<sup>9</sup> F. CAMPANA, *Monumenta Somae Locorumque circumjacentium*, 1774. (Traduzione di C. Bellini, p.78-81)

<sup>10</sup> F. DE DARTEIN, op. cit., p. 395

<sup>11</sup> Come vedremo in seguito la porta a sud verrà riaperta nei restauri del 1873-74; quella a nord, invece, nel 1892.

Nel 1890 il progetto è definitivamente presentato in capitolato d'appalto. L'esecuzione, chiara e particolareggiatamente descritta nei tempi e materiali e contemplante una verifica statica dei muri portanti, diventa subito problematica, perchè, sebbene di ordinaria manutenzione, è rivolta ad uno dei pochi edifici già allora dichiarati Monumento Nazionale.

Il problema che si pone la Fabbriceria di Arsago è dunque cosa s'intenda per ripristino del tetto, ovvero quali siano i limiti ed i modi d'esecuzione. I lavori, che iniziano nel 1890 sotto le direttive dell'ingegnere Giulio Valerio<sup>12</sup>, seguono l'intento di realizzare il ripristino delle condizioni originarie della copertura: si decide perciò di abbattere il soffitto, sicuramente non autentico, e di costruire un nuovo tetto con capriate a vista. Ciò comporta la ricostruzione e l'ingrossamento in pietrame dei muri laterali tra il piano del soffitto ed il piano del tetto, il rifacimento degli archi di gronda con pezzi di granito e la costruzione dell'arco della finestra absidale sopra l'altare, con formazione di spalle in pietre lavorate. Sono previsti lavori di consolidamento interno, quali la posa di staffe di ferro, a sostegno delle due catene in corrispondenza delle cappelle, e testiroli di ferro per i muri fuori piombatura. Le opere di rifinitura — stabilitura delle pareti venute a nudo con la demolizione del soffitto, inserimento delle fasce di beola di sottogronda, suggellatura delle tegole — tendono anch'esse a riportare la Basilica all'aspetto primitivo e, a garantire la continuità di svolgimento delle sue funzioni ordinarie.

L'ing. Valerio nel 1891 redige un vero e proprio progetto di restauro (Fig. 1-6), attuato negli anni seguenti, ed il relativo preventivo di spesa. L'assenza del documento che fa richiesta esplicita della necessità di restauri non permette di individuare da chi parta l'iniziativa, ma si ha notizia dal «Cronicon» che già nel 1888 erano in svolgimento restauri terminati nell'anno seguente, di cui non si sa altro se non che vennero svolti «abbattendo ciò che sformava lo stile antico» (Cronicon, 1888). I progetti ed il carteggio che riguarda i nuovi lavori fanno chiaro riferimento ad un ripristino in base a supposizioni sull'aspetto originario, suggerito dalle «tracce» per quanto riguarda le modifiche e da ricercarsi nelle fonti storiche per quanto riguarda le aggiunte più consistenti. Nelle vecchie foto sono leggibili le tracce seguite per il ripristino delle finestre ad arco e i progetti dell'Ingegnere illustrano le modifiche intraprese sia all'interno che all'esterno dell'edificio, riportando sovrapposti rilievo e progetto.

La prima operazione prevista è relativa all'apertura sulle fiancate laterali delle diciotto finestre superiori semicircolari, murate nel '500 e delle quali si leggeva ancora chiaramente l'esistenza (Fig. 7, 9). Una di queste finestre, e precisamente la prima sulla fiancata destra partendo dall'abside, era stata mantenuta ed occlusa con materiale incoerente (Fig. 11). A questa operazione fa seguito la chiusura delle preesistenti sei finestre di forma rettangolare (Fig. 8, 10). Nella facciata principale al finestrone centrale vengono sostituite due monofore laterali (Fig. 8). Stesso trattamento è riservato all'abside centrale, dove vengono rese ad arco le aperture rettangolari (Fig. 11, 13) ed alzato il loro piano di base fino ad allinearlo con quello delle esistenti finestre (Fig. 3). All'interno della chiesa è previsto il ripristino delle due arcate longitudinali della navata centrale, in corrispondenza delle absidiole: i lavori consistono nella fondazione del pilastro in muratura di sassi, nell'inserimento di lastroni di ceppo sulle

<sup>12</sup> L'ing. Giulio Valerio era l'allora sindaco di Arsago Seprio.



fondazioni e nella sostituzione delle colonne di pietra deteriorate con quelle che sostengono il soppalco dell'organo (da sostituirsi con altre in legno). La muratura superiore a formazione dei due archi è eseguita parte in mattoni e parte in pietra. Le «superfetazioni» vengono cancellate, considerate devianti l'unità stilistica e soprattutto compromettenti il decoro dell'edificio che deve essere esaltato, isolandolo da tutto ciò che lo deturpa e ne impedisce un vero godimento estetico. Ciò è manifesto nel progetto di atterramento delle cappelle cinquecentesche, sulle quali si formulano giudizi negativi di valore e delle quali verranno poi recuperate solo le balaustre e gli altari, da utilizzarsi nelle absidiole laterali.

Altro restauro previsto all'interno è quello relativo alla cappella terminale della navata sinistra, la cui abside era stata murata internamente e in parte occultata esternamente dall'edificio adibito a sacrestia a fianco del campanile. Il progetto contempla la ricostruzione di una parte del muro circolare in mattoni e pietre tra l'abside maggiore e l'edificio a sinistra, da attuarsi abbattendo il muro interno, e il rifacimento della volta superiore. Inoltre contempla l'apertura di una finestra, che non corrisponde alle tracce evidenti, ma si richiama ad un'originaria perfetta simmetria con l'absidiola di destra. In realtà il progetto relativo alla finestra non verrà attuato né seguendo le tracce né il progetto; verrà invece aperta una finestra a feritoia, poi richiusa a lavori ultimati. E ancora, vengono previsti il rifacimento del pavimento di tutta la Basilica, l'inserimento di tavole in quello dell'absidiola sinistra e la realizzazione di un'apertura nel muro verso la torre campanaria, per collegare direttamente quest'ultima con la sacrestia. Nella fiancata settentrionale viene ricavata una nuova porta verso la piazza, citata come ripristino nel preventivo del 25 Aprile del 1891, ma non verificabile su tracce precedenti per la mancanza di documenti fotografici dell'epoca illustranti la parte interessata. Si prevede che le pareti interne della Basilica vengano imbiancate successivamente alla saltuaria rinnovazione della stabilitura e che i tetti semicircolari delle tre absidi, vengano riformati con ardesie della Valtellina.

Il progetto si realizza in due tempi con la supervisione dell'Ufficio Regionale, diretto in quegli anni da Luca Beltrami.<sup>13</sup> Alla fine del primo anno di lavoro, questi, recatosi alla Basilica per controllare lo stato di avanzamento dei lavori e la conformità di quelli eseguiti alle direttive imposte dall'Ufficio Regionale, renderà note nell'adunanza del 23 Aprile del 1892 alla Commissione Conservatrice le sue osservazioni in merito. Pur approvando in generale l'operato, critica le decorazioni all'interno della Basilica, giudicate goffe e non conformi alla severità del monumento ed eseguite senza l'approvazione dell'Ufficio Regionale.<sup>14</sup> Ribadendo la necessità di rispettare le ragioni storiche ed archeologiche, Beltrami disapprova la messa in opera di due capitel-

<sup>13</sup> Luca Beltrami nasce a Milano nel 1854 e si laurea in Architettura al Politecnico della stessa città. Allievo di Camillo Boito, svolge la sua attività nel capoluogo lombardo, dove si batte per evitare la distruzione del Castello Sforzesco, del quale progetta la torre d'ingresso detta del Filarete. Nel 1892 fonda la rivista «Edilizia moderna». In seguito alle critiche sollevate per le demolizioni operate in Piazza della Scala (dove nel 1886 aveva completato la facciata di palazzo Marino in stile), si trasferisce a Roma. Chiamato a Venezia nel 1902, interviene nel dibattito sulla ricostruzione del Campanile di Piazza San Marco. Muore a Roma nel 1933.

<sup>14</sup> Questo della decorazione resta un punto oscuro. Non è chiaro infatti se essa era preesistente ai restauri o se era stata effettivamente eseguita in quegli anni. La Fabbriceria non ne fa cenno e non se ne fa neppure nel preventivo dell'ing. Valerio del 1891, né nel progetto ripresentato alla fine della prima serie di lavori. Sembra strano che nella prima fase di questi siano stati decorati muri per i quali era previsto l'abbattimento al fine di ripristinare le due arcate verso l'abside.

li che ritiene essere del XVI sec., proponendo che su di essi venga incisa la data del restauro o che vengano scalpellati in modo da risultare riconoscibili.<sup>15</sup> Nonostante gli esami condotti ignorava infatti che i capitelli in marmo rosso di Verona appartenevano già alla Basilica, e che non erano quindi una sostituzione arbitraria.

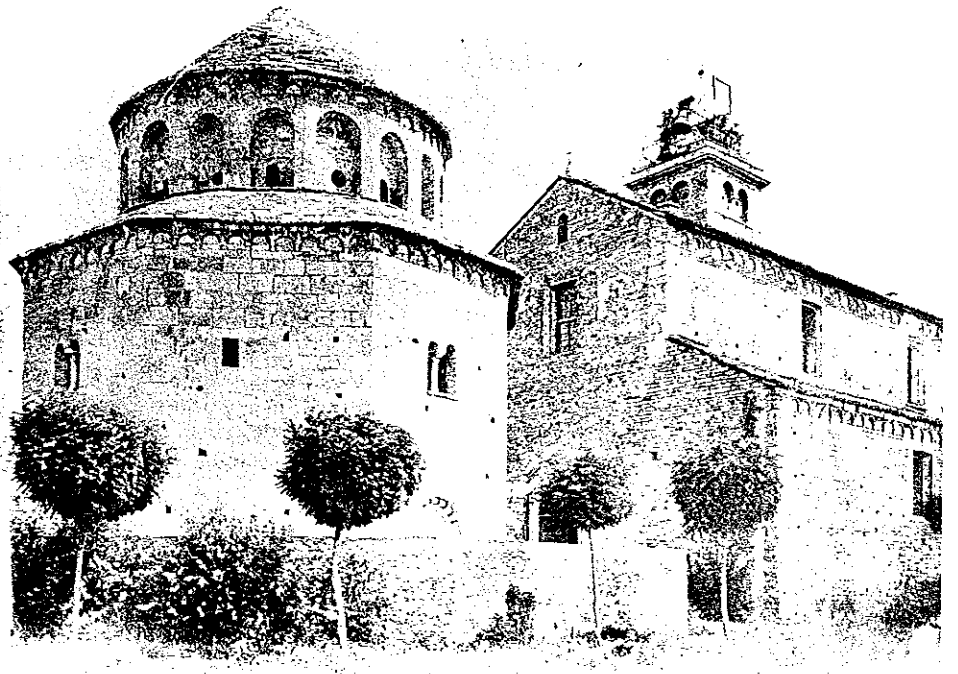
Il 10 Luglio 1892 viene approvato un secondo lotto di lavori che, pur già previsti l'anno precedente, non erano ancora stati eseguiti e che verranno attuati in tempi veloci.<sup>16</sup> La prima operazione riguarda l'atterramento delle due cappelle cinquecentesche e la conseguente ricostruzione del muro di chiusura in serizzo rozzamente quadrato e della soprastante cornicetta di gronda (Fig. 9, 10). Le parti di muro laterale ricostruite, benchè marcatamente evidenti nelle foto compiute a lavori ultimati, sono oggi quasi indistinguibili da quelle originarie, in quanto la pietra usata è la stessa e l'intervento è riconoscibile solo se si analizzano attentamente le malte di connessione le cui composizioni risultano differenti. Sono previste ed eseguite nuove opere: l'abbassamento del tetto del locale rustico adibito a sacrestia (Fig. 13) (situato dopo la cappella cinquecentesca sulla facciata destra della Basilica), per lasciare vedere la cornicetta di gronda, e l'apertura di un uscio per accedervi; il restauro delle due ultime arcate contro la navata dell'altare, che erano murate, e la conseguente sostituzione dei capitelli e delle colonne deteriorate. I nuovi capitelli in pietra d'Angera rimangono l'unica testimonianza datata, leggibile in loco, dei restauri avvenuti (Fig. 14).

Il ripristino dell'abside sinistra è uno dei motivi in seguito ai quali l'Ufficio Regionale ordina la sospensione dei lavori, in quanto era stato attuato aprendo una feritoia che non esisteva. Questa operazione aveva comportato la distruzione di un dipinto, la cui importanza ed eventuale conservazione doveva essere constatata da persona competente. Viene considerato arbitrario, inoltre, il lavoro relativo alle due incassature per i confessionali, apposte nei muri laterali ricostruiti. Le altre motivazioni, che giustificano la sospensione, riprendono quelle già asserite da Beltrami — che non avevano avuto seguito alcuno —, rimarcando la mancata adesione ai criteri stabiliti e criticando la fretolosità dei lavori, eseguiti per di più in economia. Si impone quindi la necessità di un sorvegliante che impedisca future arbitrarietà. Già il 28 Agosto del '98, comunque, la Fabbriceria chiede di poter riprendere i lavori, sia per la pressione della popolazione, sia adducendo giustificazioni a riguardo alle opere già svolte.<sup>17</sup>

<sup>15</sup> E' importante rilevare la direttiva che prescrive di rendere leggibile e databile il restauro effettivo. Tale direttiva discende dalle formulazioni teoriche di Camillo Boito, che in *I nostri vecchi monumenti... Conservare o Restaurare?* (in «Nuova Antologia», giugno 1886) affermava che per operare correttamente era necessario «...che i compimenti se sono indispensabili, e le aggiunte, se non si possono scansare, mostrino di non essere opere antiche, ma di essere opere d'oggi». Il principio verrà ribadito e precisato ne *I restauri in architettura (Dialogo Primo)* in *Questioni pratiche di Belle Arti per Camillo Boito*, Milano 1893, dove prescrive «...incisione in ciascun pezzo rinnovato della data di restauro o di un segno convenzionale...»

<sup>16</sup> Cfr. (ASML) Arsago, 24 Giugno 1892  
Prepositurale Parrocchia di Arsago alla Prefettura di Milano.  
Il parroco, a nome della Fabbriceria, chiede il permesso per ultimare definitivamente i restauri della chiesa già dichiarata monumentale «...per ridurla all'antica forma deturpata nel 1560 circa, con abbattere una delle due absidi ed aggiungersi ai lati due (?) cappelle con un edificio rimasto incompleto...».

<sup>17</sup> Cfr. (ASML) Arsago Seprio, 28 Agosto 1892  
La Fabbriceria di Arsago al Direttore degli Uffici Regionali per i Monumenti.  
Risposta all'ordine di sospensione dei lavori del 18 dello stesso mese. Il Parroco chiede di poter ultimare i lavori a causa della pressione della popolazione. Si controbattono le critiche e le motivazioni addotte dall'Ufficio. Per quanto riguarda l'intonacatura delle pareti interne, si specifica che le pareti nuove,



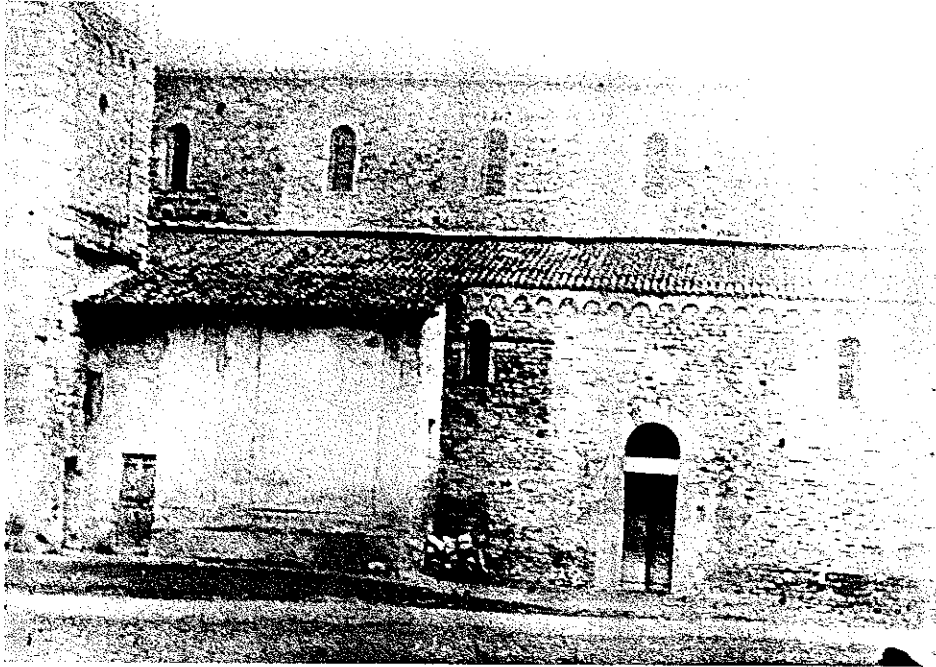
7

*Insieme del complesso monumentale. Interessa centrare l'attenzione sulla Basilica, che si presenta nello stato precedente ai restauri condotti da Valerio. Ipotesi di datazione: 1890 - primi mesi del 1891. Sono ancora presenti i finestroni rettangolari occidentali, ma si leggono con chiarezza, sia sul fronte principale che sulla fiancata destra, le tracce delle finestrelle semicircolari, in base alle quali venne steso il progetto di restauro, teso a riportare l'edificio al suo aspetto originario.*



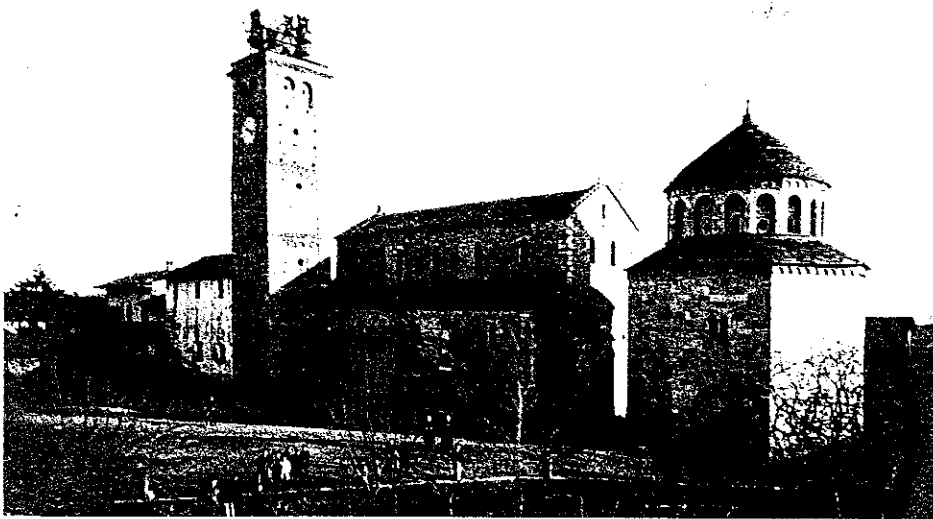
8

*In questa foto risulta compiuta la prima operazione di restauro, relativa al ripristino delle monofore originarie sulle tracce esistenti e al conseguente otturazione dei finestroni rettangolari, aperti per esigenze di luce all'interno della Basilica. Risultano chiaramente leggibili le parti murate. Ipotesi di datazione: 1891 circa.*



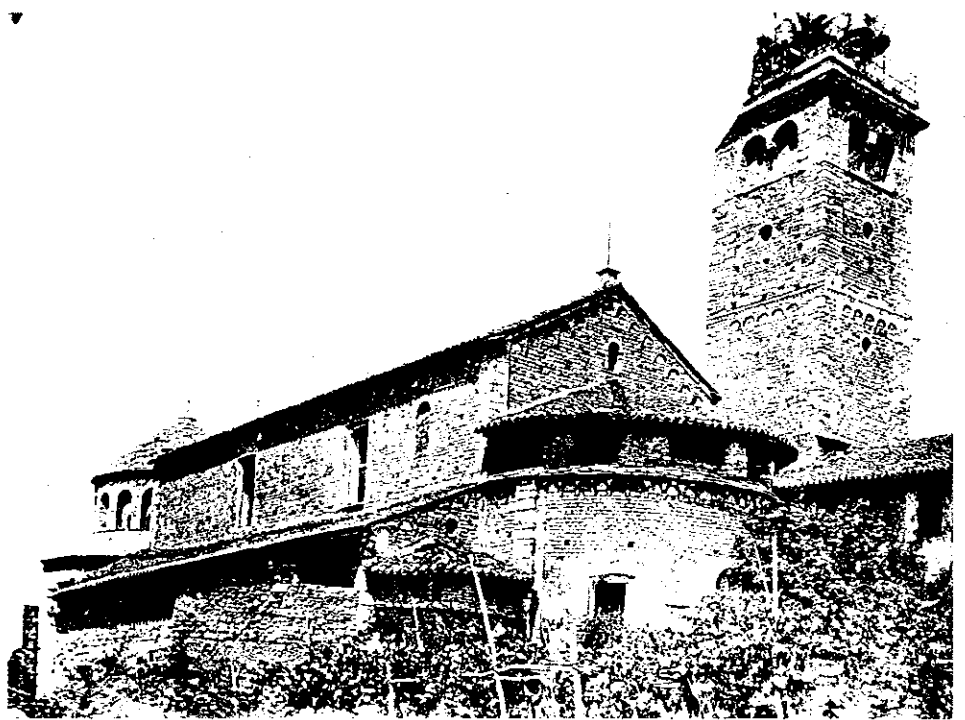
9

*È già avvenuto il ripristino delle monofore e l'apertura della porta verso la piazza. Rimangono la cappella con il piccolo locale addossati al campanile, per i quali è previsto l'abbattimento. Ipotesi di datazione: 1891 circa.*



10

*Sono terminati i restauri esterni alla Basilica, essendo già ricostruita la parte di muro a chiusura del vano, in seguito alla demolizione della cappella cinquecentesca. Ipotesi di datazione: dopo l'ottobre del '92.*



11

*Situazione della parte posteriore della Basilica prima dei restauri del '91. Addossato alla parete sud è visibile l'edificio rustico, usato in seguito come sacrestia e abbattuto probabilmente dopo il 1913. Si nota la finestrella semicircolare otturata, unica mantenuta delle originarie in seguito all'apertura dei due finestroni rettangolari. La copertura in ardesia delle due absidi posteriori è protetta da un secondo tetto di tegole a canale, che si provvederà a rimuovere solo nel 1913, dopo che per anni, fin dal 1895, si era auspicato il ripristino di quello originario.*

12

*È stata portata a termine la 1° fase dei restauri. Dietro il locale rustico affiancato alla navata laterale destra si scorge una parte della cappella cinquecentesca, che verrà abbattuta in una seconda fase di lavori. Ipotesi di datazione: 1891 circa.*

